



101, un anno dopo il primo incontro



L'ultimo incontro fatale avvenne

proprio un anno fa: il 4 settembre 2018

Avevamo organizzato, in occasione della festa dei 100 dell'advvocato e giornalista Bruno Segre una serata alla Fondazione Fulvio Croce. Un momento di narrazione e dibattito della intensa vita vissuta dal nostro fondatore, passata in mezzo a tutte le tragedie del secolo breve, il 1900.

Non avevo mai conosciuto personalmente Bruno Segre. Avevo letto un suo libro. Sentito i racconti di mio padre e di mio zio su questo nostro collega coraggioso e spesso contro corrente, sempre in prima fila nelle battaglie sulle conquiste o sulle difese dei diritti civili dei cittadini italiani.

Non c'erano mai state occasioni di incontri diretti.

Quella sera Segre arrivò puntualissimo a Palazzo Capris, aiutandosi, in modo quasi infastidito, con il

suo bastone che lasciÃ², quasi subito, appoggiato al muro, appena arrivato al suo posto.

La collega Michela Malerba, allora Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Mario Napoli, il suo predecessore e un giovane archivist che si stava occupando di mettere ordine nell'immenso patrimonio letterario prodotto dal nostro festeggiato, componevano lâ€™autorevole tavola rotonda incentrata sulla sua storia.

Come Presidente della Fondazione, mi toccÃ² il primo intervento, concentrato sulla modernitÃ del pensiero di questo "centenario", sia come giornalista sia come avvocato.



nonchÃ© molti articoli che agonisti delle battaglie

Dopo due ore di interventi

davanti ad una platea numerosissima ed emozionata, chiesi, sotto voce, al nostro festeggiato, se volesse dire due parole di saluto per chiudere lâ€™evento o se preferisse che, dopo gli auguri, passassimo direttamente al brindisi di rito. "Caro Riccardo, replicherÃ² a tutti gli oratori, punto su punto. Ho ascoltato riflessioni interessanti e affettuose che meritano una mia risposta completa e spero gradita" mi disse Segre, con la sua voce forte e determinata, con il suo piglio che iniziavo a conoscere direttamente.

Al termine del suo intervento, si alzÃ² in piedi, senza bastone, e con voce ferma, emozionata e coinvolgente scatenÃ² ripetuti applausi tra i presenti.

Non si limitÃ² a ringraziare gli organizzatori in modo formale, ma precisÃ² che, pur non amando le ricorrenze tipo i compleanni con annessi discorsi complimentosi, piuttosto banali e poco sentiti verso il festeggiato, quella sera aveva sentito una narrazione della sua vita stimolante e non agiografica. Vera, senza troppi fronzoli nÃ© aggettivi enfatici. Era rimasto contento e, una volta tanto, voleva socializzare la sua emozione provata grazie alle testimonianze di affetto e stima che aveva ascoltato.

Fu cosÃ che iniziammo un dialogo che non si interruppe piÃ¹. Non sempre facile e in discesa, ma ano fare a tutti i costi, con



Mi riferisco naturalmente e

soprattutto al progetto relativo alla continuazione della pubblicazione del â€œsuoâ€ Incontro, fondato proprio 70 anni orsono, nel 1949. In quella Italia che, dopo il ventennio fascista e la tragedia bellica, poteva ricominciare a parlare liberamente di politica, di democrazia, di diritti e di futuro.

Bruno Segre, che aveva deciso di chiudere la rivista proprio nel dicembre 2018, quando gli presentammo il progetto del nuovo Incontro, si commosse. Fu lâ€™unica volta in questâ€™anno di frequentazione intensa che lo vidi davvero contento, soddisfatto, poichÃ il suo â€œpupilloâ€ poteva continuare a vivere e informare i suoi lettori.

Ebbe, fin da subito, parecchi dubbi sulla riconversione della rivista dal formato cartaceo a digitale. ManifestÃ², come sempre, con rude franchezza, le sue forti perplessitÃ .

Ma con la stessa trasparenza e sinceritÃ si convinse dellâ€™efficacia della nuova formula pochi mesi dopo, in occasione dellâ€™inaugurazione di una stanza a lui dedicata in una parte del Museo della Resistenza torinese.

Mi chiamÃ² di prima mattina dicendomi â€œMi piacerebbe che su Lâ€™Incontro venisse pubblicata la notizia di questo evento, con lâ€™auspicio che i giovani possano andare a visitare questa pagina della storia della nostra cittÃ â€• Non risposi nulla di preciso, salvo che, con lâ€™approvazione del direttore, avremmo pubblicato la notizia appena possibile. Con Beniamino Bonardi concordammo di diffondere subito le â€œeventi righeâ€ sulla presentazione e inaugurazione dellâ€™evento e, a metÃ mattina, quel pezzo era giÃ nella home page dellâ€™Incontro.news.

Mandai subito ad Elena, lâ€™insostituibile assistente di Bruno, il link dellâ€™articolo, pregandola di stampare il testo e di farlo vedere allâ€™avvocato.

Non erano passati 10 minuti, che il mio cellulare suonÃ², con sul display il nome e il cognome del nostro fondatore: â€œChe sorpresa Riccardo! Grazie, ma grazie soprattutto per avermi fatto capire che cosa significhi la rivoluzione digitale. RagionavoÃ ancora in termini obsoleti: pensavo ad una pubblicazione sul prossimo numero cartaceo della rivista. E invece, mi sono ritrovato a leggere

*immediatamente quella che era una notizia che il nuovo formato dell'Incontro permetteva di poter pubblicare in diretta a vantaggio di tutti i lettori. Forse l'avevate proprio ragione voi. Questo è il futuro del giornalismo.*

Un anno intenso è passato.

Abbiamo davanti a noi praterie di miglioramento. Quello che sono certo che non tradiremo mai sarà l'impegno, nei limiti delle nostre possibilità, di portare avanti l'esperienza di un magazine indipendente, realizzato anche e soprattutto con i giovani, con l'obiettivo primario di diffondere pensieri ragionati, opinioni articolate con una cifra e un Dna diversi e distanti dal presentismo, dalla propaganda e dagli slogan dell'attuale spirito del paese.

Auguri fondatore per fare ancora insieme un lungo percorso virtuoso.

**Riccardo Rossotto**

#### CATEGORY

1. L'Editoriale
2. test

#### POST TAG

1. blog
2. invidenza

#### Categoria

1. L'Editoriale
2. test

#### Tag

1. blog
2. invidenza

#### Data di creazione

04/09/2019

#### Autore

riccardo-rossotto

default watermark